

Questa torrida estate è quasi passata e l'appuntamento con l'arte riprende da questo numero. Nell'articolo precedente avevo premesso che avrei parlato del metodo per memorizzazione delle immagini, in tal modo da disporre di una "cartella" dove poter porre e potenziare la nostra memoria visiva, tramite la catalogazione di "file" in modo corretto.

La visione mnemonica va allenata, con metodo ed esercizio. Il soggetto che comincia ad apprendere a vedere deve allocare assieme all'immagine una sensazione di piacere o di altro tipo: importante è l'intensità emozionale, affinché il ricordo non passi velocemente dalla corteccia cerebrale inferiore – memoria a breve termine (temporale) – ma rimanga impressa nel sistema della memoria a lungo termine.



**arteggiando
a cura del maestro
Alessandro Marrone**

Cercando di non entrare più di tanto in terminologie scientifiche, possiamo dire che il nostro cervello pos-



Imparare a vedere

siede un modo di catalogazione visiva e uno sensoriale, che si diversificano secondo le situazioni che si presentano. Se la visione è accompagnata da altri fattori di fonte sensoriale – come udito, olfatto o tatto – avviene una specie di collaborazione associativa, che rende il ricordo visivo indelebile e più facilmente gestibile tramite la memoria a lungo termine, dove è posizionato per importanza in cartelle o sottocartelle.

Il nostro sistema funziona come un computer, solo a velocità e priorità di connessione neurologica di gran lunga superiore alle macchine che usiamo.

Un esempio importante che mi permette di far comprendere questa cosa è che noi pensiamo di vedere in maniera continuativa, cioè abbiamo la sensazione che le immagini ci scorrono davanti e che siano una e temporaneamente non separata, invece il nostro occhio recepisce un'immagine e la trasforma, sistemandola per la trasmissione al cervello in poco meno di un decimo di secondo.

Questo significa che quando guardiamo qualcosa lo fotografiamo in continuazione e lo ricreiamo in un unico film fatto da fotogrammi, è per questo che il termine che uso quando dipingo è "film pittorico".

L'ARTE DALLA "A"



Quando parlo della visione associata per la creazione di una riproduzione dal vero, o una proposta astratta, vuol dire che elaboro fotogrammi ed emozioni momentanee tratte da impulsi che creano conglomerati di ricordi visivi e sensoriali, a volte del tutto casuali – un "film pittorico", appunto – e nello stesso momento che dipingo, il mio cervello crea altri ricordi visivi che entrano a far parte del mio "io".

Quante volte è successo che un artista inconsciamente sia influenzato da un collega, senza neanche rendersene conto, semplicemente andando a vedere un'esposizione d'arte?

Sicuramente il nostro cervello è colpito da una serie di associazioni che memorizza a lungo termine, secondo la piacevolezza che l'artista trasmette. Così se io guardo una persona e la riconosco nel tempo, un'altro la guarda e se la dimentica velocemente: questo significa che in lui non ha evocato alcun interesse. L'allenamento che deve fare un'artista è a collocare il più possibile a suo piacere e gusto immagini e sensazioni per una volontà interpretativa che varia in continuazione, tenendo un'impronta personale che lo renda unico e inimitabile, perché alla fine tutti vediamo in maniera diversa.

Essendo questa una rubrica che si muove su un filo conduttore, si consiglia per chi necessita di rileggere gli articoli passati, il sito www.alessandromarrone.it/5/98/Arteggiando.htm ■ www.alessandromarrone.it

MASTRO ARTISTA
Belle Arti
Prodotti per Artisti
Eventi per l'Arte
Sei un Artista? Vuoi Diventarlo?
Vieni a trovarci
Via Benedetto Varchi n°73 - Arezzo Tel.0575 294110
www.mastroartista.it info@mastroartista.it

2 SETTEMBRE RIAPRONO
nella nuova sede di Arezzo
via Buonconte da montefeltro n° 60

**CORSI DI DISEGNO
PITTURA E CERAMICA**
Per informazioni su costi e disponibilità
chiama il M° Alessandro Marrone
www.alessandromarrone.it al 335314758